

“I cittadini attivi si prendono cura dei beni comuni “(art. 118 della Costituzione italiana)

MANIFESTO PER IL COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE NEL DIALOGO POLITICO

Siamo convinti che il mondo dell'associazionismo sia una grande risorsa per il territorio, ma che per essere “efficaci” ci sia bisogno di stare insieme e confrontarsi.

Il Terzo settore è una realtà spesso non riconosciuta per il suo peso sociale e culturale, invece è indispensabile per migliorare la qualità della vita e favorire lo sviluppo locale. In Abruzzo, in particolare, il mondo della cultura e del turismo sono una grande risorsa.

Negli ultimi anni, il dialogo costante tra ente pubblico e mondo associativo, praticato fino agli anni '80, è venuto meno ed è aumentata la discrezionalità d'impiego delle risorse pubbliche per la cultura.

Dall'ultima indagine ISTAT emerge che il “buon Paese” ha reagito anche di fronte alla crisi economica nazionale; ciò vuol dire che c'è un mondo poco raccontato e ascoltato dalla politica, che però conta 5 milioni di cittadini volontari, capaci di guardare in faccia il problema e affrontarlo.

Il convegno organizzato “Sharing Abruzzo: appunti e proposte per la sussidiarietà territoriale. Per una nuova gestione del patrimonio culturale e rilancio del turismo in Abruzzo” ha dimostrato la vitalità del settore, vedendo la partecipazione di diverse realtà associative abruzzesi.

Nella nostra Regione c'è un enorme capitale sociale che non è sufficientemente riconosciuto.

Visto che i beni comuni vanno gestiti e Stato, Regione e Enti Locali non ce la potranno mai fare da soli, c'è bisogno di costruire un rapporto di collaborazione con il volontariato, applicando il principio di sussidiarietà.

Il **principio di sussidiarietà (orizzontale)** mira alla cooperazione del cittadino con le istituzioni nel definire gli interventi che incidano sulle realtà sociali a lui più vicine; la sua legittimazione risiede nella Costituzione italiana: dopo la riforma del titolo V, è stato previsto anche il dovere da parte delle amministrazioni pubbliche di favorire tale partecipazione nella consapevolezza delle sue conseguenze positive. L'applicazione di questo concetto ha un grande potenziale di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, in quanto la partecipazione attiva dei cittadini alla vita collettiva può concorrere a migliorare la capacità delle istituzioni a dare risposte.

Alcune amministrazioni pubbliche hanno intrapreso iniziative volte a favorire della sussidiarietà orizzontale, ma anche la società civile si è mossa nella stessa direzione con azioni concrete e sostenute da attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

La Costituzione afferma che i poteri pubblici “favoriscono le autonome iniziative dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di solidarietà”; i cittadini attivi non proprietari, ma custodi dei beni comuni, esercitano nei confronti di tali beni un diritto di cura fondato sull'interesse generale. Il principio di sussidiarietà chiama alla **responsabilità legata al bene comune**.

Attualmente il Terzo settore è frammentato, ma la **coesione sociale si basa sulla comunità**. Con i cambiamenti nelle politiche sociali, l'associazionismo deve ricollocarsi: non ci sono più luoghi in cui discutere e capire cosa fare, in cui lavorare sulle convergenze.

E' necessario per volgere lo **sguardo sulle fragilità** che oggi spesso restano sotterrate e invece andrebbero presidiate. Stesso discorso per il patrimonio artistico, per le famiglie, per la povertà, l'integrazione. Gli enti locali non sempre possono arrivarci, mentre il volontariato può integrare e favorire le diversità: basta però ad essere ancora semplice erogatore di servizi a costo quasi zero, non servono più attestati pubblici di riconoscimento, ci vuole altro.

Il volontariato, nella sua autonomia, ha anche il compito di **aprire confronti con le istituzioni**

con cui lavora. Bisogna rifiutare un servizio affidato al volontariato solo perché il Comune non ci arriva, **recuperare la vocazione del volontariato** per esprimere sul territorio leadership di qualità. Non ci si può rivolgere al volontariato quando c'è un'emergenza.

Il terzo settore deve essere in grado di sedere ai tavoli con autorevolezza, con grande capacità di visione di un territorio.

Il Comune sostenga le reti e incrementi responsabilità; attualmente c'è fragilità perché ognuno tende a concentrarsi sul proprio cortile.

Individuare meccanismi diretti a **semplificare la burocrazia delle associazioni**.

Le reti hanno la possibilità di dire molto agendo bene sul territorio: molte politiche si giocano più a livello regionale e territoriale, che nazionale. Il rischio è che ogni Regione faccia il proprio welfare e le Politiche sociali vengano considerate marginali e irrilevanti, il che porterebbe alla perdita di cultura sociale; rifuggire dal “fai da te” creando, invece, **cabine di regia sul territorio**. Se la solidarietà diventa assistenzialismo e basta, non è solidarietà vera, non è ciò che è evocato nella nostra Costituzione.

Vorremmo che il volontariato resti nel dibattito pubblico. Si può uscire dalla crisi economica solo se si saprà mobilitare il patrimonio di risorse e generosità del terzo settore. Il terzo settore non è qualcosa da sostenere benevolmente, non merita attenzione da parte del “principe” (politico) che concede qualcosa.

L'imprenditorialità sociale è quasi sempre animata e generata dal volontariato, che può gestire servizi di vicinanza e di grande qualità e può essere soggetto di buona occupazione; dunque, costruire anche un **welfare utile e capace di fornire buona occupazione**. Il Terzo settore deve cominciare ad essere avvertito come proprietà dei cittadini e non più appendice o parastato, costruendo un apparato sussidiario moderno.

Dobbiamo riprendere lo spirito della Costituzione e difenderla. **Fare rete** vuol dire rinunciare a un po' di se, ma arricchirsi con l'altro. Il Paese diventa competitivo solo se riesce ad **essere comunità**. Per tutti questi motivi, crediamo che il Terzo settore abbia il compito di **fiutare le opportunità, osservare le fragilità e chiedere alla politica un sostegno**.

Pertanto si **propone**:

- 1) **sviluppare un modello pilota di chiara sussidiarietà territoriale che riconosca stake holders locali che occupino settori culturali specifici.**
- 2) **adozione degli elenchi delle associazioni in rete per il terzo settore.**

e si richiede alla **G. R. d'Abruzzo**:

- 1) **Inserimento automatico delle Associazioni aderenti alle liste regionali, negli elenchi delle AMC e PMC**
- 2) **Riservare agli stessi S.H. la gestione di specifici monumenti di interesse storico-turistico-culturale pertinenti per territorio e genere.**